

È la quota non ripartita l'anno scorso del fondo straordinario da 120 milioni di euro

Editoria, 7,3 mln in più nel 2016

A digitale, ammortizzatori e occupazione assegnati 6,5 milioni

DI MARCO A. CAPISANI

Il 2016 inizia con una buona notizia per l'editoria: i fondi per il nuovo anno avranno a disposizione 7,3 milioni in più che non sono stati ripartiti nel 2015. Anche se riferiti all'anno appena concluso i 7,3 milioni di euro non andranno persi. Rimane la destinazione a sostegno del settore e quindi queste risorse verranno impiegate chiedendone la riassegnazione. A fronte della buona notizia, però, non è ancora certo come verranno utilizzati questi fondi tanto più che il 2016 sarà un anno di transizione per le imprese editoriali. L'incertezza proviene non solo dall'attuale congiuntura economica,

ma anche e soprattutto dalla riforma del comparto in via di definizione. Oggi, infatti, sono ancora in atto le audizioni parlamentari e non sono state ancora presentate eventuali modifiche al testo di partenza. In aggiunta, anche se quest'anno venisse approvata così com'è la riforma targata **Luca Lotti**, sottosegretario all'editoria, entrerebbe subito

in vigore il nuovo fondo unico a sostegno del settore ma, per esempio, la delega al governo per assegnare i contributi diretti scatterebbe solo dal 2017.

Cosa succederà quindi? A quel punto, onde evitare di saltare un anno, i contributi diretti per il 2015 potrebbero essere assegnati secondo le regole finora in vigore.



Luca Lotti

Ma nel frattempo da dove arrivano i 7,3 milioni che si aggiungeranno alle dotazioni 2016? Il 7 gennaio scorso è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto del presidente del consiglio dei ministri (dpcm) del 10 novembre 2015 che ripartisce 6,5 milioni di euro per quell'anno, risorse stanziare dal Fondo straordinario

2014-2016 con una dotazione triennale di 120 milioni di euro. Per il 2015, sempre secondo il dpcm, le somme complessivamente stanziare sono pari a 24,8 milioni di euro a cui vanno sottratti 11 milioni per i prepensionamenti da versare «su apposita contabilità speciale» e i 6,5 milioni ripartiti dallo stesso decreto del presidente del consiglio dei ministri. Risultato della sottrazione: 7,3 milioni di euro.

A guardare poi la ripartizione dei 6,5 milioni di euro, i campi interessati sono l'innovazione tecnologica e digitale, il parziale finanziamento degli ammortizzatori sociali e la copertura degli oneri delle assunzioni a tempo determinato (mentre per quelle a tempo

indeterminato la copertura fa capo alla normativa generale introdotta dalla legge di Stabilità). Per sostenere l'innovazione tecnologica vengono destinati 3,4 milioni. Ma anche a questo proposito c'è un piccolo giallo: possono richiedere le risorse solo quelle imprese che dimostrano di non essere state escluse dall'elenco delle aziende che rispettano i parametri dell'equo compenso. Peccato che quest'ultimo elenco sia stato bocciato dal Tar. E quindi chi può richiedere i soldi pubblici? La soluzione è che la norma sul rispetto dell'equo compenso non si applica per il momento e valgono le regole generali del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.